

Il Complotto

La mattina del 22 novembre 1963 Kennedy atterrò all'aeroporto di Dallas. Nata dalla vittoria risicata di tre anni prima su Richard Nixon, sconfitto per centomila voti, la sua presidenza durava da 1026 giorni. La campagna per la rielezione del 1964 spinse JFK a volare nel sud del Paese. Alle 12.30, mentre l'auto presidenziale risaliva la Elm Street, nella Dealey Plaza, risuonarono gli spari. Provenivano da destra, dal sesto piano del deposito dei libri scolastici del Texas (dove vennero ritrovati tre bossoli, a conferma, secondo il rapporto Warren, che Oswald aveva sparato da lì), e di fronte, dalla celeberrima collinetta erbosa dove fu esploso il colpo mortale in faccia al presidente. E, si presume, da un piano basso del Tribunale penale di Dallas, situato dietro alla limousine.

Prima e dopo l'attentato si verificarono alcuni eventi inspiegabili. Il 17 novembre



l'FBI di New Orleans ricevette un telex in cui veniva anticipato l'attentato. L'informazione rimase negli uffici del *Federal Bureau* per alcuni giorni prima di scomparire misteriosamente dagli schedari. Circa un'ora prima che JFK arrivasse nella Dealey Plaza, una testimone notò il mafioso Jack Ruby, futuro assassino di Oswald, mentre scaricava un uomo armato di carabina nei pressi della collinetta. La versione della donna

venne alterata dall'FBI perché Ruby non venisse identificato. Nel caos che seguì agli spari, tre uomini, sbucati dalla collinetta erbosa, vennero fermati dalla polizia di Dallas e arrestati. Non basta. Il film di Abraham Zapruder, che mostrava le prove di Kennedy colpito frontalmente (con l'ultimo colpo proveniente dalla collinetta) e non da destra (il deposito di libri), rimase sigillato in una cassaforte del settimanale *Life* per oltre cinque anni.

E che dire dell'episodio paradossale legato al cervello di Kennedy. La materia grigia (utile per appurare la direzione in cui arrivarono le pallottole) del presidente sparì incredibilmente dall'ospedale militare in cui era stata effettuata l'autopsia. Il medico incaricato dell'esame autoptico bruciò nel camino di casa sua la prima relazione dell'autopsia. Tutto regolare? Sì, a detta della Commissione presieduta da Earl Warren (Primo giudice della Corte suprema Usa) e istituita dal neo presidente Johnson. Ma tre anni dopo i fatti di Dallas, i due terzi dell'opinione pubblica americana non credeva già più alla favola del killer solitario. Jim Garrison studiò il corposo rapporto Warren e scoprì che la Commissione aveva fatto un lavoro grossolano, dimenticando (o fingendo di dimenticare?) prove determinanti.

Il Procuratore distrettuale di New Orleans indagò, tra l'ostilità del Governo e dei media nazionali, e passò alla storia, cinque anni più tardi, come l'unico a portare il caso in un'aula di Tribunale. Nel marzo del 1967 Garrison incriminò Clay Shaw,

uomo d'affari di New Orleans e agente segreto della Cia, con l'accusa di aver preso parte alla cospirazione contro Kennedy. Nel gennaio del 1969 si aprì il processo. Shaw, personaggio della buona società dalla reputazione inattaccabile, venne proscioltto dopo un mese di udienze. Secondo Garrison, dietro la cospirazione si nascondevano membri dei servizi di informazione del Governo degli Stati Uniti, tra i quali Shaw, e tutta una serie di oscuri personaggi (esuli cubani, ex agenti della Cia e dell'Fbi), fanatici anticomunisti, che avevano organizzato materialmente l'attentato.

La maggior parte di quelli che Garrison riteneva implicati nel complotto sparì dopo il 22 novembre: alcuni si suicidarono in circostanze a dir poco misteriose, altri morirono in strani incidenti stradali, Oswald fu assassinato il 24 novembre 1963 mentre veniva tradotto da un carcere a un altro, e il suo assassino, il gestore di *night club* Jack Ruby, morì in carcere, secondo alcuni per avvelenamento. Clay Shaw fu stroncato dal cancro nel 1974. Altre teorie sostengono l'implicazione nella



cospirazione di membri del governo americano e dei servizi segreti di altre nazioni. Invece Robert Blakey, consigliere capo dell'*House select committee on assassinations*, al termine dell'indagine svolta dal suo Comitato nel 1981, tornò alla versione di Oswald come unico assassino.

Blakey spiegava che un altro cecchino, appostato sulla collinetta erbosa, aveva sparato, ma a vuoto. I due erano manovrati da una cospirazione ordita dalla criminalità organizzata, preoccupata per la sorte dei propri affari. I nomi dei mandanti? I mafiosi Carlos Marcello e Santos Trafficante e il "boss" dei camionisti James Hoffa. La verità è che la ricetta del micidiale cocktail di Dallas è come quella della Coca Cola: la conoscono solo gli inventori. I servizi di *intelligence* statunitensi potrebbero svelare buona parte del mistero, ma gli archivi della Cia su JFK resteranno sigillati per i prossimi 36 anni.

<http://www.sapere.it/tca/MainApp?srcv=dcmnt&url=/tc/storia/percorsi/GrandiOmicidi/JFK/Jfk3.jsp>